

EMERGENZA CORONAVIRUS/LA REAZIONE ALLA SECONDA ONDATA

RADDOPPIATO IL NUMERO DEI DECESSI I CASI POSITIVI SUPERANO QUOTA 8.800

di **FEDERICO CENCI**

La giornata di ieri fa registrare novità scoraggianti sul fronte del Covid. Aumentano ancora i casi, contestualmente al nuovo record di tamponi effettuati in 24 ore. Ma il dato che desta maggiore preoccupazione è la crescita dei decessi: sono raddoppiati rispetto alla giornata di mercoledì. Il bollettino del Ministero della Salute riferisce di 8.804 nuovi positivi, più 2,4% rispetto all'altro ieri, quando erano stati 7.332. Sono invece 99.266 le persone che in questo momento si ha certezza che siano contagiate. 162.932 i tamponi effettuati, un nuovo record dopo quello di mercoledì, quando erano stati 152.196. Resta invariata rispetto a due giorni fa la percentuale dei positivi in rapporto al numero dei test: il 5%.

IL DATO BRUTTO

Sale anche il numero delle persone ricoverate con sintomi (5.796, più 326 rispetto all'altro ieri), mentre i pazienti in terapia

intensiva sono 586 (più 47). Sono 83 i morti, quasi raddoppiati rispetto a mercoledì, quando erano stati 43. Per trovare un numero di decessi ascritti al Covid vicino a quello registrato ieri (a parte il dato anomalo del 15 agosto, di 158 persone morte), occorre risalire al 5 giugno scorso, quando erano stati 85. È la Lombardia a far registrare il maggior numero: +26 decessi, seguita da Veneto (+11), Campania (+9), Sicilia, Lazio e Puglia (tutti con 7 nuovi decessi). Alla grave situazione della Lombardia contribuiscono i numeri di Milano, dove ieri si sono avuti oltre mille casi. Data la crescita esponenziale, gli ospedali della città Sacco e Fatebenefratelli hanno deciso di accettare soltanto malati Covid e dirottare su altri ospedali i pazienti con patologie diverse. «La situazione preoccupa negli ospedali, è evidente che preoccupa la tendenza. C'è una crescita veloce e bisogna agire in fretta», ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

INCUBO CHIUSURA

Ma agire in quale modo? Continua a essere serrato nel Paese il dibattito sulle misure di contenimento del virus. Nonostante l'Organizzazione mondiale della

sanità (Oms), in considerazione dei deleteri effetti collaterali sui poveri, abbia sconfessato il lockdown, lo spettro della chiusura continua ad aleggiare in tutta Italia. Intervenuto a "L'aria che tira", su La7, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha detto chiaramente che «bisogna essere pronti a lockdown molto parziali». Ma Bonaccini, che è anche presidente della Conferenza Stato-Regioni, ha aggiunto: «Dobbiamo essere pronti a misure restrittive molto mirate nel caso aumenti la curva dei contagi». Sulla scorta del peggioramento degli indicatori, la Fondazione Gimbe intanto lancia un appello agli amministratori locali affinché restringano, laddove necessario, le misure dell'ultimo Dpcm. Il presidente del Gimbe, **Nino Cartabellotta**, si rivolge così alla politica: «Ci appelliamo a Regioni e sindaci: intervenire tempestivamente con misure restrittive locali, compresi lockdown mirati, per spegnere i focolai, arginare il contagio diffuso e prevenire il sovraccarico degli ospedali. Altrimenti il rischio di restrizioni più ampie (lockdown incluso) è dietro l'angolo».

*Cresce pressione
per i ricoveri
negli ospedali
della Lombardia*



Peso: 35%